

Dal Gioberti al Sommeiller il no dei prof alla Gelmini

Quindici collegi docenti bocciano i premi ai più bravi

STEFANO PAROLA

DISOLITO si dice "pecunia non olet", il denaro non puzza. Ma per i docenti torinesi non è così. Il ministero dell'Istruzione ha offerto la possibilità di ottenere una gratifica a chi di loro dovesse risultare più bravo. Eppure i maestri e i professori di quindici scuole della città hanno già risposto con un deciso "no, grazie". Ed è solo l'inizio di quello che si preannuncia come una lunga serie di rifiuti, visto che buona parte degli istituti del capoluogo piemontese si esprimerà sull'argomento soltanto la prossima settimana.

Tutto ha avuto inizio a metà novembre, quando il ministero ha annunciato l'avvio di una

CORTEI
Una protesta degli studenti del Gioberti contro la Gelmini. Ora anche i prof bocciano la ministra



Tutte hanno detto un secco "no" alla sperimentazione. E lo hanno fatto «quasi tutti all'unanimità», come sottolinea la Cobas, che parla di «risultato straordinario» e di «netto rifiuto di una sperimentazione che viene finanziata grazie ai tagli degli ultimi due anni e che ha come unico obiettivo quello di dividere la categoria».

Contraria è anche la Flc-Cgil Torino, che in un volantino invita i suoi iscritti «a respingere con decisione il progetto» perché «la proposta è avvenuta al di fuori di un percorso contrattuale» e perché «qualsiasi sistema di valutazione non può non tenere conto del contesto ambientale specifico». Molto perplessa pure la Cisl

Scuola provinciale, che invita i suoi simpatizzanti a «valutare con la massima consapevolezza l'eventuale scelta in merito all'adesione», mentre per la Uil Scuola torinese «la sperimentazione non può funzionare per il semplice fatto che i soldi non ci sono». Insomma, sindacati e lavoratori sono sugli scudi. Difficile



comunque pensare che il ministero non riesca a trovare le 15 scuole per la sperimentazione tra le 122 realtà presenti a Torino. Però, dopo il blocco delle gite scolastiche indetto a inizio anno da moltissime scuole, dal capoluogo è partito un ulteriore segnale di disagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro ha scelto Torino per testare il nuovo piano: ma non si trovano 15 istituti volontari

sperimentazione legata alla valutazione dei docenti da effettuare in quindici istituti di Torino (inizialmente dovevano essere venti) e in altrettanti di Napoli. Scuole materne, elementari, medie e superiori nelle quali far nascere una commissione, formata dal preside, da due docenti eletti dal collegio e dal genitore che presiede il consiglio di istituto, che individuerà gli insegnanti più bravi in base a criteri come il curriculum, le attività extra, il gradimento di genitori e studenti. A ciascun "prof" meritevole il ministero darà in primavera una mezza mensilità in più.

Una novità assoluta per i lavoratori della scuola. Ma a Torino gli insegnanti stanno alzando barricate. Per partecipare al progetto, i dirigenti scolastici devono ottenere il via libera del collegio docenti (il "parlamentino" degli insegnanti) entro il 12 gennaio. Solo così l'istituto può partecipare all'estrazione dei "magnifici" 15. Per ora, segnala la Cobas scuola Torino, si è votato in 15 scuole: le elementari Re Umberto e Toscanini, i comprensivi Cairoli e Regio Parco, le medie Bobbio e Nievo-Matteotti, gli istituti Sommeiller, Peano, Berti, Steiner, Gozzi-Olivetti e Giulio, e i licei Spinelli, Gobetti, Gioberti.

L'intervista

Andrea Ichino fa parte del team che ha messo a punto il progetto di valutazione

“Nessun elenco di buoni e cattivi si punta a valorizzare le eccellenze”

ANDREA Ichino, lei è docente di Economia all'università di Bologna e fa parte del team di esperti che ha messo a punto il progetto sperimentale di valutazione dei docenti. Come si fa a capire se un professore è più bravo di un altro?

«Premetto: farlo è difficile, ma non impossibile. Le valutazioni del personale vengono fatte in tante professioni, anche difficili da valutare come quella dei magistrati. È un problema che non ha soluzioni semplici e immediate, ma che comunque va risolto. Perché pagare tutti allo stesso modo, come avviene oggi, vuol dire dare un premio a chi fa meno e sfavorire chi fa di più. Detto questo, i metodi si suddividono in due categorie».

Quali?
«Ci sono gli strumenti quantitativi, cioè legati a indicatori numerici misurabili, oppure quelli discrezionali, che cercano di cogliere tutti gli aspetti che un numero non può assorbire. A Torino il ministero ha scelto di puntare sui secondi e l'idea è che la valutazione la facciano i pari, come avviene nelle università e nel mondo della ricerca. Si chiede ai docenti di una scuola quali sono gli



insegnanti meritevoli di apprezzamento».

Non è come fare un elenco di buoni e uno di cattivi?

«No, solo riconoscere quegli insegnanti che tutti considerano i migliori esempi da seguire, senza che questo debba implicare che gli altri siano tutti "cattivi". Si tratta di identificare una frazione di insegnanti che sono di un'altra categoria, i nomi su cui nessuno ha nulla da ridire.

ESPERTO
Andrea Ichino è docente all'ateneo di Bologna e consulente del ministero

no benissimo chi gli dà di più in termini di conoscenze utili per il loro futuro. E comunque la valutazione delle famiglie sarà "digerita" dal comitato formato da dirigente scolastico e da due docenti».

A Torino però fioccano le proteste nei confronti del vostro progetto. Perché tanta ritrosia?

«I docenti devono tenere in considerazione che è una sperimenta-

“L'idea è che il giudizio lo diano i pari, come avviene nelle università americane o nel mondo della ricerca. Se poi non funziona, si cambia”

Premiare questo tipo di figure serve ad attirare i migliori. Oggi un ottimo laureato in matematica aspira a lavorare in laboratori, centri ricerca. Non a fare l'insegnante».

Tra i criteri di valutazione ci sono anche i pareri di studenti e famiglie. Non c'è il rischio che un professore non emerga mai perché giudicato troppo severo o antipatico?

«Gli allievi possono fare la battuta sulla severità, ma in cuor loro san-

zione, che stiamo cercando di capire se funziona o meno. A ottobre 2011 chiederemo a ogni insegnante e a ogni famiglia se la procedura ha individuato le migliori professionalità. Quella sarà la cartina di Tornasole. Se non sarà così, troveremo altri modi. Ma almeno discuteremo sui fatti non in base a pregiudizi ideologici».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

LE SCUOLE

Il progetto sperimentale per la valutazione dei docenti prevede l'adesione di 15 scuole di Torino, di ogni ordine e grado

LA COMMISSIONE

In ogni scuola sarà creata una commissione formata dal preside, da due docenti eletti e da un genitore (il presidente del consiglio di istituto)



I CRITERI

Tra i criteri che verranno utilizzati ci sono il curriculum vitae, le attività extra e il gradimento di studenti e genitori

IL PREMIO

Una volta individuati i docenti più meritevoli, il ministero li ricompenserà ad aprile-maggio con un premio pari a mezzo stipendio mensile



La Compagnia di San Paolo e i bambini del Coro e dell'Orchestra Internazionale per la Pace Pequeñas Huellas sono lieti di invitarvi al

Concerto di Natale

Domenica 19 dicembre 2010, ore 12.00

Chiesa di Sant'Agostino Vescovo (via Sant'Agostino angolo via Santa Chiara - Torino)

Per motivi organizzativi è necessario prenotare la propria partecipazione: segreteriaeventi@compagnia.torino.it - tel. 011 5596982

L'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti disponibili



Il progetto di sviluppo culturale Pequeñas Huellas (Piccole Impronte) nasce con lo scopo di unire i bambini di ogni parte del mondo creando una catena di solidarietà fra loro per formare una nuova società attenta e rispettosa dei diritti del bambino. Pequeñas Huellas è portatrice di un messaggio di pace, convivenza e amore attraverso la musica. Gli stessi bambini ne sono emissari e destinatari.

